

Il delitto di Castagnole. Concelebrerà il vescovo di Treviso, presente il console. La procura: estradizione, speravamo in tempi più brevi di Castagnole Concelebrerà il vescovo, presente anche il console. Il sindaco: «Vogliamo piena giustizia dopo l'orrore»

I genitori di Betty: non condanniamo i marocchini

Alle 15 l'addio alla donna e alla piccola Arianna. La procura: «Estradizione, speravamo in tempi più brevi Oggi alle 15 i funerali delle due vittime. La Rubinato (Pd) scrive al ministro Alfano: «Riporti Fahd in Italia»

PAESE (Treviso) — Tutti uniti, cristiani e musulmani, nel ricordo di Elisabetta ed Arianna Leder. I funerali della 35enne operatrice sociosanitaria e della sua figlioletta di appena venti mesi, per il cui omicidio si trova in carcere il 26enne marocchino Fahd Bouichou, saranno celebrati oggi nella chiesa di Castagnole di Paese. Le esequie, che verranno presiedute dal vescovo Andrea Bruno Mazzocato, vedranno la partecipazione anche del console del Marocco in Italia. nel ricordo di Elisabetta ed Arianna Leder. Tutti quanti, cristiani e musulmani insieme, nella chiesa di Castagnole di Paese. I funerali della 35enne operatrice sociosanitaria e della sua figlioletta di appena venti mesi, per il cui omicidio si trova in carcere il 26enne marocchino Fahd Bouichou, saranno celebrati oggi. Le esequie, che verranno presiedute dal vescovo Andrea Bruno Mazzocato, vedranno la partecipazione anche del console del Marocco in Italia.

Imponente il servizio d'ordine predisposto dalla questura di Treviso, a cui collaboreranno pure i carabinieri ed i vigili urbani. I limiti logistici dell'edificio sacro hanno convinto dell'opportunità di allestire un sistema di audiodiffusione sul sagrato. Ma l'attenzione degli addetti alla sicurezza sarà notevole anche per la presenza di numerose autorità, a cominciare dall'alto diplomatico magrebino, che già un paio di giorni dopo il duplice delitto aveva chiesto di poter prendere parte alla cerimonia funebre. Decisiva, in tal senso, è stata la mediazione del prefetto Vittorio Capocelli e del sindaco Valerio Mardegan, i quali hanno ottenuto l'autorizzazione della famiglia Leder.

«Non abbiamo nessun pregiudizio verso i marocchini hanno risposto Raffaella ed Antonio, genitori e nonni delle due vittime - tant'è vero che avevamo accolto Fahd nella nostra famiglia come se fosse stato il nostro terzo figlio.

Imponente il servizio d'ordine predisposto dalla questura di Treviso, a cui collaboreranno pure i carabinieri e i vigili urbani. I limiti logistici dell'edificio sacro hanno convinto dell'opportunità di allestire un sistema di audiodiffusione sul sagrato. Ma l'attenzione degli addetti alla sicurezza sarà notevole anche per la presenza di numerose autorità, a cominciare dall'alto diplomatico magrebino, che già un paio di giorni dopo il duplice delitto aveva chiesto di poter prendere parte alla cerimonia funebre. Decisiva, in tal senso, è stata la mediazione del prefetto Vittorio Capocelli e del sindaco Valerio Mardegan, i quali hanno ottenuto l'autorizzazione della famiglia Leder. «Non abbiamo nessun pregiudizio verso i marocchini - hanno risposto Raffaella ed Antonio, genitori e nonni delle due vittime tant'è vero che avevamo accolto Fahd nella nostra famiglia come se fosse stato il nostro terzo figlio. Un figlio che purtroppo ci ha traditi. Ma questo non vuol dire che tutta la sua comunità sia cattiva, anzi, siamo certi che nella maggior parte dei casi si tratta di brave persone». Più duro è il tono con cui l'amministrazione municipale spiega le motivazioni del lutto cittadino proclamato per quest'oggi: per «condannare questo tragico gesto e chi si è macchiato di questo terribile atto, auspicando che venga fatta piena giustizia, in modo che sia evidente l'inaccettabilità da parte dell'intera società civile di comportamenti di tale Un figlio che purtroppo ci ha traditi. Ma questo non vuol dire che tutta la sua comunità sia cattiva, anzi, siamo certi che nella maggior parte dei casi si tratta di brave persone».

Quasi più duro è il tono con cui l'amministrazione municipale spiega, nei manifesti affissi in paese, le motivazioni del lutto cittadino proclamato per quest'oggi sull'intero territorio comunale. Innanzi tutto perché è stato «ritenuto doveroso manifestare in modo tangibile il dolore efferatezza».

Intanto fanno discutere i due mesi stimati dal viceprocuratore Matevs Gros per il ritorno in Italia di Bouichou. «Non nego che confidavo in tempi più brevi - risponde a distanza Antonio Fojadelli, capo della procura di Treviso ma il fatto che l'ordinamento sloveno preveda termini così lunghi non significa che le autorità siano intenzionate davvero a consumarli interamente, per cui ritengo che non si attenderà fino in fondo la scadenza dei due mesi. Quanto dell'intera comunità civica di Paese per il drammatico evento accaduto ed esprimere ufficialmente il cordoglio e la vicinanza ai genitori ed al fratello di Elisabetta, agli altri familiari, agli amici, ai colleghi di lavoro ed ai conoscenti tutti», ma anche per «condannare questo tragico gesto e chi si è macchiato di questo terribile atto, auspicando che venga fatta piena giustizia, in modo che sia evidente l'inaccettabilità da parte dell'intera società civile di comportamenti di tale efferatezza».

alle preoccupazioni dell'indagato, che ha detto di non voler essere trasferito a un carcere italiano, non mi spiego perché tema così tanto la riconsegna della sua persona allo Stato italiano. Se ha paura della giustizia italiana? Questo per noi sarebbe un bel complimento ». **La deputata del Pd Simonetta Rubinato presenterà oggi un'interpellanza a risposta scritta al ministro della Giustizia Angelino Alfano: «In Europa - afferma la parlamentare - alla libertà di movimento delle persone che c'è, non corrisponde una necessaria omogeneità degli ordinamenti giudiziari, per cui la cooperazione fra polizie e magistrature non è così semplice come dovrebbe essere. Questa situazione per i familiari è sicuramente causa di disagio e di incomprensione, l'unica cosa buona è che Bouichou è stato assicurato alla giustizia e sta in carcere».**

Nel frattempo, però, la polizia slovena ipotizza tempi più contenuti. «Al momento - spiega l'addetto alle relazioni esterne Marko Kastelic - il detenuto si trova sotto la custodia del tribunale. Noi torneremo ad occuparcene nel momento in cui il magistrato deciderà sulla sua consegna alle autorità italiane e allora dovremo accompagnarlo al confine per affidarlo ai nostri colleghi trevigiani. Teoricamente potrebbero volerci quaranta giorni, ma se non ci sono impedimenti, come riteniamo, potrebbe essere sufficiente una settimana».

Intanto fanno discutere i due mesi stimati dal viceprocuratore Matevs Gros per il ritorno in Italia di Bouichou. «Non nego che confidavo in tempi più brevi - risponde a distanza Antonio Fojadelli, capo della procura di Treviso ma ciò non toglie che questi tempi siano comunque effettivamente e relativamente brevi. Peraltro il fatto che l'ordinamento sloveno preveda termini così lunghi non significa che le autorità siano intenzionate davvero a consumarli interamente, per cui ritengo che non si attenderà fino in fondo la scadenza dei due mesi. Quanto alle preoccupazioni dell'indagato, che ha detto di non voler essere trasferito ad un carcere italiano, non mi spiego perché tema così tanto la riconsegna della sua persona allo Stato italiano. Se ha paura della giustizia italiana? Questo per noi sarebbe un bel complimento ».

Nel frattempo, però, la polizia slovena ipotizza tempi più contenuti. «Al momento - spiega l'addetto alle relazioni esterne Marko Kastelic - il detenuto si trova sotto la custodia del tribunale. Noi torneremo ad occuparcene nel momento in cui il magistrato deciderà sulla sua consegna alle autorità italiane e allora dovremo accompagnarlo al confine per affidarlo ai nostri colleghi trevigiani. Teoricamente potrebbero volerci quaranta giorni, ma se non ci sono impedimenti, come riteniamo, potrebbe essere sufficiente una settimana».